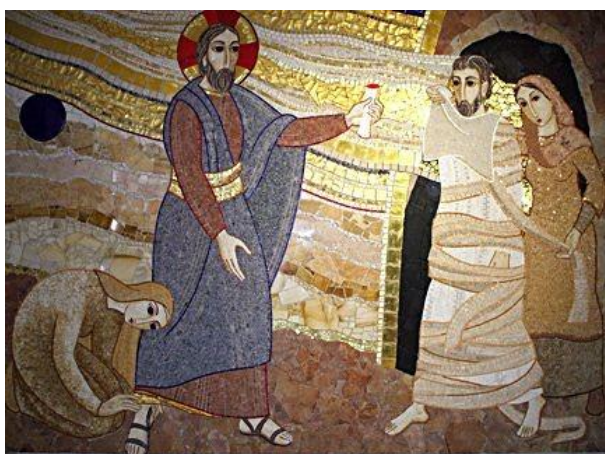


## IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

**22 MARZO 2026 – QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**



### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché

credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### ***Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio***

**La bellezza struggente dell'umanità di Gesù:** lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. **Un Dio umanissimo**, quello che ogni uomo cerca: non un Dio da adorare e venerare nell'alto dei cieli, ma **un Dio coinvolto e coinvolgente**, che ride e piange, gioca con i suoi figli nei caldi giochi del sole e del mare.

Di Lazzaro sappiamo poche cose, quelle che contano: la sua casa è aperta, è amato da molti, è amico speciale di Gesù: **ospite, amico e fratello. Tre nomi per restare umani.**

“Se Tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto”. Le sorelle hanno visto le loro preghiere volare via come colombe, e nessuna che tornasse indietro a portare una risposta, una fogliolina di ulivo di risposta, come allora nell'arca di Noè. **Ma Dio esaudisce le nostre preghiere? Sì, esaudisce sempre; ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse.** “Tuo fratello risorgerà”. Lei la sente come una frase fatta, parole formali che tutti sanno dire: “So bene che risorgerà. Ma quel giorno è così lontano da questo dolore”. **Lei parla al futuro, Gesù al presente.** E usa parole impressionanti: **“Io sono la risurrezione e la vita”.** **Adesso.** Prima la risurrezione e poi la vita. Prima la liberazione e poi la vita viva. Che è il risultato di molte risurrezioni: dalle vite spente, dalle ceneri, da vite senza sogno e senza fuoco. **Io sono la risurrezione: una linfa potente e fresca che si dirama per tutto il cosmo e che non riposerà finché non avrà raggiunto e fatto fiorire l'ultimo ramo della creazione, l'ultimo angolo del cuore.**

“Liberatelo e lasciatelo andare!”. **Lazzaro esce, avvolto in bende come un neonato.** Morirà una seconda volta, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: Qualcuno lo ama, Qualcuno che è più forte della morte. “Lasciatelo andare”. **Gesù è il Rabbi che libera e manda oltre senza legare a sé:** dategli una stella polare per il viaggio, gli occhi di qualcuno che piangano d'amore per lui, la certezza di un approdo, e nessuno lo fermerà.

Dove sta il perché finale della risurrezione di Lazzaro? **Sta nelle lacrime di Gesù, la sua dichiarazione d'amore fino al pianto. Piangere è amare con gli occhi. L'uomo risorge per le lacrime di Dio, risorgiamo perché amati.**

**Lazzaro sono io.** Quante volte sono morto: era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di lottare e faticare, forse perfino la voglia di vivere. E **poi un seme ha cominciato a germogliare**, non so da dove, non so perché. **Una pietra si è smossa**, è entrato un raggio di sole. **Un grido d'amico ha spezzato il silenzio.** Delle lacrime hanno bagnato le mie bende. Io sono Lazzaro, io sono Marta e Maria, sorelle a infiniti morti. Come loro santo solo d'amicizia, risorto solo perché amato. *(Ermes Ronchi)*

### ***Per rileggere il nostro servizio in Caritas***

- La profonda commozione di Gesù è ciò che traspare da questa pagina del Vangelo. **La risurrezione, la vita fluiscono solo laddove c'è un coinvolgimento pieno**, che tocca fino alle profondità del cuore. Anche nel nostro servizio in Caritas viviamo la stessa dinamica: **non siamo dei burocrati della carità, dei funzionari della distribuzione: siamo persone che sanno commuoversi e coinvolgersi nella vita di altre persone** e, grazie a questo coinvolgimento, insieme ci convertiamo all'esperienza della fraternità.

***Quanto mi sento coinvolto/a nella vita delle persone che incontro nel mio servizio? Quanto mi so commuovere? Quanto invece sono preoccupato della mia efficacia, della mia realizzazione?***

- L'invito che Gesù fa a Marta è quello di **credere che egli è il Figlio di Dio**, che da lui possono scaturire la risurrezione e la vita. **Noi, che di Gesù siamo discepoli e prolungamento della sua missione nella storia, dovremmo essere capaci di rinviare proprio a lui:** non siamo certamente noi a risolvere le situazioni di vita complicate che tante persone portano con sé. **Il nostro servizio può essere autentico nella misura in cui rende esplicita la nostra fede! Non noi, ma Cristo.** Se vogliamo bene al povero che sta di fronte a noi è perché ci sentiamo voluti bene da Dio. **Senza questa testimonianza di fede, il nostro aiuto è condannato alla sterilità**, e certamente c'è chi saprà farlo con maggiore competenza di noi.  
*Quanto sento profondamente radicata in me la mia scelta di fede? Quali invece le fatiche che sento?*
- Le bende sciolte di Lazzaro ci rimandano alla qualità dei legami a cui dovremo tendere: **non legami che schiavizzano, che mummificano, legami seducenti che producono soltanto morte. Il nostro servizio deve creare legami che liberano**, che non rendono dipendenti gli altri da noi, ma che promuovono autonomia e libertà. Siamo a servizio della vita, non della morte!  
*Quanta vita c'è nell'agire del nostro gruppo Caritas? Di che cosa avremo bisogno per "risorgere" davvero?*

### ***Dal Messaggio di papa Leone XIV per la Quaresima 2026***

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a **rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio** e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

**Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito.** Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, **l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo**, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

### ***RACCOLTA FONDI: INSIEME PER SMIRNE***

*Durante questo tempo di Quaresima vogliamo sostenere la Caritas di Smirne (Izmir) in Turchia nel servizio quotidiano a favore dei poveri e dei migranti che dal Medio Oriente tentano di cercare un futuro in Europa verso la via dei Balcani e del Mar Mediterraneo.*

#### **PER LA DONAZIONE**

Si possono consegnare le offerte direttamente presso gli uffici della Caritas diocesana di Vittorio Veneto. Oppure tramite bonifico a:

FONDAZIONE CARITAS VITTORIO VENETO ONLUS

Iban: **IT 30 L 02008 62196 000104583709**

Causale: **Insieme per Smirne**